

# IL VALORE DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA E PERMANENTE

È NECESSARIO SVILUPPARE UN'EDUCAZIONE PERMANENTE E DIFFUSA SUL TERRITORIO PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE TRA ISTITUZIONI E CITTADINI E ACCRESCERE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI. LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI E DEGLI ADULTI SONO TAPPE IMPORTANTI DI QUESTO PERCORSO. IL RINNOVATO IMPEGNO DELLE AGENZIE AMBIENTALI.

**A**pochi mesi dalla Conferenza nazionale di Roma (22-23 novembre 2016), si è tenuto a Bologna (9 marzo 2017) il convegno *Educazione globale Azione locale* organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia. L'incontro ha costituito occasione per definire il percorso di rilancio del Sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità, così come indicato dalla *Carta di Roma*, sottoscritta dai ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione, quale atto conclusivo della conferenza nazionale che aveva dedicato un'intera sessione al confronto, tra oltre duecento esperti, sui temi legati alla protezione dell'ambiente, alla luce delle sfide poste dai Governi e dalla società civile, in un'ottica di educazione ambientale e di crescita consapevole.

Organizzati in dodici tavoli di lavoro, mondo delle istituzioni, delle imprese, della ricerca e protezione ambientale, delle organizzazioni non governative, dell'università e dell'istruzione, avevano condiviso idee, valori e principi, affrontando gli argomenti più sensibili e strategici del rapporto tra ambiente, società ed economia.

Esito di tale lavoro sono stati i documenti conclusivi di ciascun tavolo, che hanno offerto una visione, ricca e articolata, di come i processi educativi debbano affrontare il paradigma della sostenibilità, anche alla luce dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, approvata al summit dell'Onu sullo sviluppo sostenibile nel 2015, che traccia gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030, toccando temi di grande rilevanza ambientale, sociale ed economica, dove l'educazione svolge un ruolo trasversale.

Numerosi gli spunti di riflessione emersi dai documenti finali, dove si rileva che l'educazione ambientale è un fattore di *affermazione della cultura della legalità* e di *responsabilizzazione delle giovani*



FOTO: ARCH - ARPA-FVG

*generazioni*, che favorisce un radicale e positivo cambiamento culturale; l'obiettivo è di perseguire la riscoperta e la riacquisizione di valori essenziali, che siano coerenti con le sfide da affrontare in seguito, ad esempio, all'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite o alla ratifica dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Tenere sempre aperti nell'agenda politica i temi dell'educazione alla sostenibilità, è la proposta cardine dalla quale emergono altrettante indicazioni operative, tra le quali quella di sviluppare un'educazione permanente e diffusa sul territorio nazionale, per migliorare la comunicazione tra istituzioni e cittadini e accrescere la fiducia del pubblico nelle istituzioni, tale da promuovere la consapevolezza della sistemica interazione multisettoriale, nonché l'accesso alle risorse come elemento di complessità sociale e geografica, favorendo processi di democrazia della condivisione. Si segnala, inoltre, la necessità di riscoprire il "senso del limite" e affrontare i limiti come "risorse" dalle quali far fiorire e crescere le proposte di cambiamento, creative e innovative: nuove tecnologie, nuove modalità di

impresa e di mercato, nuovi strumenti di partecipazione per i cittadini; ciò anche per valutare criticamente le informazioni e i comportamenti, e dunque apprezzare le esperienze virtuose provenienti da istituzioni, imprese e cittadini.

Promuovere un linguaggio comune partendo dalle scuole è una finalità da perseguire, che deve prevedere un ampliamento dello spazio riservato all'educazione ambientale negli istituti scolastici, alla stregua di altre innovazioni quali "l'alternanza scuola lavoro" e "la scuola digitale". Nel contesto dell'educazione formale si raccomanda di costruire un sistema di osservazione e monitoraggio degli esiti del PON Scuola (Programma operativo nazionale) relativo all'educazione ambientale, per una raccolta di buone pratiche e di indicazioni efficaci per un miglioramento della qualità dei progetti. In tale contesto si rimarca di inserire nel piano di formazione del Miur la formazione degli insegnanti in merito all'Agenda 2030 e all'educazione ambientale, nonché di avviare un confronto con l'editoria scolastica e di prevedere nel Rapporto di autovalutazione delle scuole (Rav) indicatori di qualità relativi alla sostenibilità.

# QUALE EDUCAZIONE OGGI? LE COMPETENZE-IN-AZIONE

QUALI PROCESSI EDUCATIVI È NECESSARIO SVILUPPARE PER FORMARE CITTADINI - GIOVANI E ADULTI - ALL'ALTEZZA DELLA GRANDE E INELUDIBILE SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ? NON BASTA INFORMARE, SI TRATTA DI PROMUOVERE APPRENDIMENTI E COMPETENZE CHIAVE COSTRUITI ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DIRETTA, IN "PALESTRE DI SOSTENIBILITÀ".

**N**ei prossimi 50 anni, saremo chiamati a vivere la grande *sfida della sostenibilità*, della costruzione di una società ed economia sostenibili. Siamo immersi, per dirla con Gael Giraud, nella gestione della transizione ecologica da una economia lineare a una circolare. Nel contesto internazionale vi sono segni di speranza: l'Agenda 2030 dell'Onu, l'Accordo di Parigi sul clima, la Strategia dell'Unione europea 2014/2020 e quella 2020/2030, *L'anello mancante. Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare*. Sono segni di speranza anche il costante espandersi dell'*economia green*<sup>1</sup> e l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Molti ritengono che *il ruolo dell'educazione sia essenziale per vincere*

*questa sfida*<sup>2</sup>. È davvero così? E cosa comporta lo sviluppo di questo ruolo strategico sia per l'educazione che per i modi di pensare e gestire i processi volti alla sostenibilità?

Non è banale chiedercelo, perché, in realtà, laddove si promuovono percorsi di sostenibilità, non è così diffuso veder coltivata la dimensione educativa. Sembra spesso prevalere una logica di natura tecnica e/o politica. Invece, nessun obiettivo di sostenibilità può essere raggiunto senza apprendimento sociale e individuale<sup>3</sup> per migliorare i livelli di salute in un territorio, realizzare una comunità energetica locale, trasformare la mobilità in direzione di una mobilità sostenibile, orientare i sistemi agricoli verso la sostenibilità, sviluppare turismo

Le riforme politiche da sole, le riforme economiche da sole, le riforme educative da sole, le riforme della vita da sole sono state, sono e saranno condannate all'autosufficienza e al fallimento. Ciascuna riforma può progredire solo se progrediscono anche le altre. Le vie riformatrici sono correlate, interagenti, interdipendenti.

Edgar Morin

## Snpa nel Sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità

Nell'ottica del *Lifelong learning*, come ampiamente e diffusamente indicato dall'Unione europea, l'intenzione è di costruire, attraverso le reti locali per l'apprendimento permanente, un sistema di formazione per gli adulti orientato alla sostenibilità e coerente con quanto proposto per il sistema scolastico. Un fattore determinante, messo in risalto dal confronto nei tavoli di lavoro, è la promozione di competenze, ovvero "competenze-in-azione" (*action competence*) che si costruiscono in contesti significativi di apprendimento, in situazioni di vita reale (palestre di sostenibilità) e che richiedono non solo conoscenze, ma anche valori, emozioni, attitudini legati tra loro coerentemente.

Il superamento necessario della divisione tra *educazione formale, non formale e informale*, pone anche la questione della costruzione di competenze, con l'obbligo di approfondire la conoscenza dei meccanismi di funzionamento dei processi cognitivi, nonché delle metodologie per

l'apprendimento di saperi non sempre organizzati in strutture formali. Inoltre, comunicazione ed educazione, soprattutto nell'era digitale, assumono un carattere di complementarità e di integrazione, che va indagato e compreso negli approcci teorici e nei metodi, dove la conoscenza non è più oggettiva ma negoziata, anche in presenza di fenomeni di apprendimento crossmediale.

Un aspetto sostanziale, a sostegno del rilancio del Sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità, è stato quello di affermare che il *Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente* (Snpa) si pone quale interlocutore attivo e capillarmente diffuso in ambito nazionale e, pertanto, capace di elaborare, in piena sinergia con i diversi attori territoriali, *una strategia di rete per l'educazione ambientale*, ampliando il suo portato e i suoi valori anche al mondo delle imprese e della produzione, alle associazioni di categorie professionali, agli enti locali, al comparto editoria e dei media, includendo in questo processo di educazione e formazione il mondo scolastico quale interlocutore interagente con gli altri attori territoriali, in un'azione dove il Snpa svolge

un ruolo privilegiato, in quanto dispone di un vasto e autorevole patrimonio di dati e di competenze di elevato profilo professionale.

L'educazione ambientale, anche in virtù della recente legge di riforma del Snpa, entra a far parte stabilmente dei compiti istituzionali del sistema agenziale, in modo interconnesso con la comunicazione e l'informazione, realizzando un passaggio decisamente innovativo; questo costituisce un vantaggio e un'occasione per supportare e realizzare quel coordinamento nazionale indicato dal lavoro dei dodici tavoli alla conferenza di Roma. Pertanto il Snpa può garantire il proprio apporto in termini di competenze e di autorevolezza dei dati ambientali, che sempre più permeano la società, gli stili di vita, i diversi livelli d'istruzione, avendo l'accortezza di incidere sul mondo produttivo e del lavoro, sulle *performance* delle pubbliche amministrazioni, sulla cultura dei territori, veri laboratori e palestre di sostenibilità.

Sergio Sichenze

Laboratorio regionale di educazione ambientale (Larea), Arpa Friuli Venezia Giulia